

# In fuga dalle bombe Il ricordo dei ricoveri in un atlante online

di Paolo Boccacci

Scritte, simboli, lettere, numeri. Sotto le bombe della guerra servivano per segnalare i rifugi, quando la gente scappava con nelle orecchie il suono assordante delle sirene e in alto il rumore dei motori degli aerei. Ma c'erano anche le I di idrante e le S di serbatoi per avvertire i vigili del fuoco e i romani delle prese da dove lanciare l'acqua sulle fiamme dei palazzi colpiti.

E così scorre il film delle fotografie degli avvisi sbiaditi dei rifugi, tra i lotti della Garbatella, i cortili di Prati, vicino via Andrea Doria, in via dei Villini dove delle antiche catacombe servivano per accogliere gli abitanti. "Ricovero antiaereo Pubblico Capienza posti 250", si legge. E poi le S sulle Mura Aureliane all'altezza di via Po, a largo San Giovanni De Matha, a piazza Verdi, e le grandi I di idranti in via Andrea Palladio, via di Parione, via Portuense.

Ora questo pezzo di storia di Roma, questo ricordo dei giorni bui, riemerge dall'ombra, tutto su un atlante online dei "graffiti di guerra" con oltre cento segnalazioni geolocalizzate, ventunomila visualizzazioni, dei "segnali distintivi per la protezione antiaerea".

«Purtroppo questi simboli, che sono un'importante memoria stori-

ca della città - spiega Lorenzo Grassi, coordinatore del gruppo Ipogei bellici dell'Associazione Sotterranei di Roma - rischiano di scomparire sotto le pennellate dei restyling degli edifici. L'ultimo caso si è verificato nel cuore del Centro, in via Giulia, dove tra i civici I22 e I23 è stata cancellata una grande I che si trovava proprio accanto all'ingresso dell'Associazione Amici di via Giulia e della Roma Rinascimentale».

L'atlante del censimento (<https://tinyurl.com/wy2ldzn>), che è stato curato da Grassi insieme ad Andrea Dorliguzzo, del Gruppo Facebook "Roma ieri oggi", e Carlo Galeazzi, di "Roma Città Aperta - Gli anni della guerra", ha documentato scritte e segnali ancora leggibili e altri accertati sulla base di immagini storiche.

«Però non tutto è perduto - spiegano - perché in questi anni qualcosa si è mosso. Ad esempio nel 2017, dopo aver sensibilizzato la direzione lavori, è stato "ripassato" il simbolo di un Super Idrante che era stato cancellato durante la ristrutturazione di un palazzo in Corso Vitto-

rio. E un altro è stato salvato in via Gaetano Donizetti».

Non solo. Gli abitanti di via dei Villini vorrebbero mettere sotto protezione, magari con una lastra di vetro, la scritta che indicava l'ingresso al rifugio.

Una curiosità. Molti dei simboli scomparsi per fortuna sono stati immortalati sullo sfondo delle sequenze di film, da *Ladri di biciclette* a *Vacanze Romane*, da *L'audace colpo dei soliti ignoti* a *Signore e signori buonanotte*. Mentre rimane un mistero quel numero 2, o una S rovesciata, appena visibile al lato degli archi di piazza Damiano Sauli, alla Garbatella, quando Nanni Moretti corre sulla sua Vespa in *Caro diario*.

*Censiti cento reperti  
Il lavoro frutto dell'impegno di tre appassionati conta già 21 mila visite  
Molti segni rintracciati grazie ai film del neorealismo*

*Raccolti i segni identificativi dei luoghi di riparo e le scritte per indicare la presenza di serbatoi e idranti per spegnere gli incendi causati dagli ordigni*



© La mappa  
A sinistra, via Margutta con la scritta I di idrante. Dall'alto in basso, le indicazioni su via de Jacobis, piazza verdi e piazza Damiano Sauli

